

Il Codice Rustici

di Lucia Mazzucco



Un manoscritto del XV secolo di un orafo fiorentino Marco di Bartolomeo Rustici contiene il racconto del suo viaggio a Gerusalemme, una preziosa documentazione, conservata nel Seminario Arcivescovile Maggiore di Cestello a Firenze. Conosciuto come **Codice Rustici**, porta come titolo esatto **Dimostrazione dell'andata al Santo Sepolcro**.

Esce dalle mura gelose della biblioteca con una pubblicazione dell'editore Olschki, iniziativa nata dalla responsabile della biblioteca dott. Elena Gurrieri, un'opera in due volumi dove il primo libro rappresenta il facsimile dell'opera dal formato di 32 x 47 cm, costituito di 568 pagine a colori ed il secondo riporta saggi ed una edizione critica.

Per quanto siano conosciute ipotesi che il viaggio descritto sia solo immaginario, il Codice riporta un racconto dettagliato con notizie sui percorsi, i luoghi visitati e le esperienze fatte, preziosamente arricchito da illustrazioni ai bordi del testo, ritenuti documenti storici-figurativi. Infatti il codice contiene molto di più di quello che si può presumere dal titolo. Si parla in primo luogo di Firenze e del suo territorio, dei personaggi più illustri del tempo, sono descritte chiese, ospedali, monasteri della città, la basilica della santissima Annunziata, a quel tempo chiamata Santa Maria dei Servi, il Bigallo, San Lorenzo,

Santa Maria del Fiore, la Badia Fiorentina e ben oltre 37 chiese dentro la cerchia delle mura, di altre al di fuori. I delicatissimi acquarelli, oltre al valore di documenti storici, rappresentano l'arte del miniatore e orafo fiorentino. Ma altri valori sono presenti nell'opera di Bartolomeo Rustici. La devozione religiosa che dimostra con il suo viaggio a Gerusalemme è sostenuta anche dall'impegno culturale che emerge nel racconto in digressioni filosofiche, in citazioni che partono da Aristotele e che si diramano nel campo della medicina, nella storia laica e religiosa e nelle argomentazioni che sono offerte dalla situazione del viaggio. La descrizione della città di Firenze si trova nel primo libro e si presenta come un atto di amore che apre al desiderio di una conquista spirituale più profonda. Alle varie porte della città dedica simbolicamente i personaggi più illustri: Dante a Porta san gallo, Petrarca alla Porta San Niccolò, Boccaccio alla Porta San Frediano e così via in uno spazio di 169 capitoli e 80 carte. Nel secondo libro, di 63 capitoli e 83 carte, l'argomento tratta del viaggio per raggiungere Gerusalemme. L'autore lo intraprende assieme a Maestro Leale dei Servi di Maria della santissima Annunziata e dell'altro fiorentino Antonio Bartolomeo dei Ridolfi, intorno all'anno 1441.

Il viaggio parte da Firenze lungo il corso



dell'Arno, per la via Pisana, passa Montelupo, la Val di Pesa per imbarcarsi a porto Pisano in una di quelle galee organizzate per rotte commerciali. I tre pellegrini non arrivano in tempo alla partenza fissata e sono costretto a raggiungere Genova, via terra. Così sappiamo che transitano per Camaiore, Pietrasanta, Avenza e Sarzana, notizie interessanti per la storia della frequentazione della Via Francigena. Da Genova la rotta costeggia la penisola italiana fino allo stretto di Messina, per poi dirigersi verso oriente, attraversa l'Adriatico, tocca le coste della Grecia, il Mar Egeo e Cipro. E' piuttosto chiara l'intenzione dell'autore di non occuparsi di lasciare una indicazione delle tappe da seguire, invece si dedica alla descrizione dei luoghi che incontra ed alle esperienze che il viaggio offre. Particolari interessanti sono annotati nei confronti dei musulmani, dei loro costumi nonché considerazioni sulla loro religione.

Nel terzo libro, di 73 capitoli e 120 carte, il racconto continua, ripartendo dal porto di Famagosta per costeggiare l'Africa, fino all'Egitto e fino al Porto di Tenesi sul delta del Nilo. Arrivati al Cairo i nostri pellegrini proseguono in carovana con i cammelli e raggiungono il Monte Sinai e il Monastero di santa Caterina del Sinai a onorare quella fortezza costruita ai tempi dell'Imperatore Giustiniano, alto luogo di vita spirituale

e monastica che allora era e rimane adesso una importante meta di pellegrinaggio. Dopo una sosta di quattordici giorni ripartono con una carovana di cammelli fino a Gazara, da dove saranno gli asini a fornire il supporto per raggiungere la meta, Gerusalemme.

La descrizione delle città santa è ricca di particolari ed è facile cogliere la sensibilità dell'uomo di fede ma anche il dono dell'artista. Le impressioni sono raccolte con facilità poiché i tre fiorentini si trattengono molti giorni fino ad arrivare alla settimana santa, quando l'ingresso alla basilica del Santo Sepolcro diventava gratuito.

Il viaggio proseguirà poi per la Samaria e la Galilea per conoscere Beirut e Damasco.

I disegni e le illustrazioni che affiancano il racconto portano anche altri contributi, come la descrizione di piante, di animali di uso domestico che arricchiscono il discorso narrativo. Il viaggio di ritorno non è descritto; il Codice termina invece con un elogio alla città di Firenze che accogliendoli, con il piacere del ritorno, corona l'esperienza fatta.